

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

Il romanzo femminista.

Marianna Ucrìa: da “Tacita muta” al “megafono” della scrittura.

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. ***La lunga vita di Marianna Ucrìa* (1990) di Dacia Maraini è un romanzo che denuncia apertamente la pratica della violenza sessuale sulle donne e l'omertà che circonda questo odioso crimine; ma è anche un libro poetico su una riuscita storia di riscatto. Nel dialogo con il fratello Carlo (cap. XXXIV), di cui la protagonista Marianna intuisce i più reconditi pensieri, quale ben celato segreto di famiglia viene fuori? Con quali esiti?**

La protagonista Marianna, una duchessa appartenente ad un'antica famiglia siciliana, chiede al fratello Carlo, un religioso, l'origine del suo sordomutismo. Carlo è imbarazzato e insieme reticente. Questo fa affiorare in lei *il ricordo di quando, a sei anni, aveva subito un abuso sessuale da parte dello zio Pietro e, in seguito allo shock, era diventata “una povera mutola”*. Ma soprattutto comprende con orrore che i genitori, vergognandosi della sua perduta verginità e del suo essere minorata, avevano finito per darla in pasto all'Orco, accettando la di lui successiva proposta di matrimonio.

È lo specchio di una grave miseria morale della nostra società, che fa ricadere sulla vittima, anziché sul carnefice, l'indegnità del crimine commesso. Tuttavia, la scoperta del trauma infantile non porta ad una guarigione fisica (secondo una prospettiva psicanalitica); ma alla ricerca di una nuova identità.

2. **In che modo Marianna ottiene poi il proprio riscatto?**

Marianna ottiene il proprio riscatto grazie alla funzione emancipatrice della cultura. Rimasta vedova, ricca e indipendente, *s'interroga sull'inerzia della propria vita, che l'ha portata a negarsi un amore vero, sollecitata in ciò dalle sue letture illuministiche.*

Si sente attratta dal giovane servo Saro, che inizia con lei un sottile gioco di seduzione; ma, in un primo momento, è combattuta e procura di ammogliarlo con la popolana Peppinedda.

Presa da folle gelosia, la sorella di Saro, Fila, cerca di uccidere Peppinedda, che si salva, ma si allontana da casa. Anche Saro è rimasto ferito e, nel curarlo, *Marianna si abbandona ad un amore dolce e coinvolgente.* Al rientro di Peppinedda, però, tronca la relazione.

Per evitare che Fila venga giustiziata, Marianna perora la sua causa presso *il pretore Camaleò*, che opta per un periodo di detenzione in manicomio. Il pretore resta affascinato dalla vasta cultura della duchessa e, dopo un periodo di frequentazione, *la chiede in moglie.*

Pur apprezzando il loro rapporto intellettuale, Marianna considera il pretore solo un amico. Da ultimo, per sottrarsi alle critiche dei parenti (che considerano la sua vita “eccentrica”), lascia la Sicilia per Roma, insieme con la serva Fila, che ormai, scontata la pena, è uscita dal manicomio.

3. **Qual è il tratto più originale del carattere di Marianna, che ne fa una femminista ante litteram?**

Il tratto più originale del carattere di Marianna è la sua LUCIDITA', che la porta a *ricercare la verità a tutti i costi*. Mentre nell'esperienza del femminismo degli anni '70 l'*autocoscienza* scaturiva dal confronto tra donne, *la progressiva consapevolezza di Marianna matura grazie alla lettura dei libri*, che trova nella Biblioteca di famiglia. Per comunicare con gli altri, usa bigliettini o lettere, trovando nella *scrittura* un modo per rompere il proprio isolamento.

LO SPAZIO E IL TEMPO

4. Dov'è ambientata la vicenda? In quale periodo storico siamo?

La vicenda è ambientata in *Sicilia* (tra Palermo e Bagheria), terra di cui la scrittrice descrive con intensità colori, profumi ed atmosfere. Siamo nella *prima metà del Settecento*, un secolo animato dal riformismo illuminato *in lotta contro l'oscurantismo*, di cui la Sicilia è esempio concreto con le sue confraternite segrete e i suoi riti religiosi barocchi.

Il romanzo segue anche il destino, più convenzionale, delle sorelle di Marianna, divise tra matrimoni infelici e ingresso in convento. La stessa cosa accadrà alle sue tre figlie.

LA LINGUA DELLA MARAINI

5. Come puoi definire la *lingua* impiegata dalla scrittrice, siciliana d'origine ma romana d'adozione?

La lingua impiegata dalla scrittrice è l'*italiano contemporaneo*, arricchito da prestiti dal dialetto siciliano.

LE TECNICHE NARRATIVE

6. Lo spunto per questo romanzo è offerto alla Maraini da un *quadro*, visto nel palazzo Valguarnera, appartenuto un tempo alla sua famiglia. Chi è veramente Marianna Ucrià?

Marianna Ucrià è un'*antenata della scrittrice dal carattere singolare*, la cui vita la Maraini ha poi attualizzato secondo la sua personale sensibilità, narrandone la storia in *terza persona*.

7. La vicenda, però, ha uno spessore più profondo. È una *grande allegoria* della condizione delle donne all'interno della cultura maschile o, per meglio dire, patriarcale. Sai riconoscerla?

Il SORDOMUTISMO di Marianna allude all'antica dea romana *Tacita muta*, che incarnava appunto IL SECOLARE SILENZIO DELLE DONNE, viste esclusivamente come "fattrici" e non come soggetti sociali. Però, la Maraini non vuole rappresentare solo un'*innegabile condizione di esclusione*. Marianna è per lei anche un'*allegoria della difficoltà per le donne ad esprimersi* all'interno di una società patriarcale, dove ancora oggi prevale il culto della forza, cioè di un disvalore.

Il romanzo femminista non si limita a denunciare le STORTURE DEL PATRIARCATO. Ma disegna un nuovo profilo di donna e chiede all'uomo, in senso costruttivo, di assumere una maggiore responsabilità nell'ambito familiare e di acquisire una più adeguata sensibilità affettiva.

APPROFONDIMENTI

- 8. Il Novecento comincia ad essere anche il secolo delle donne. Il tema della violenza sessuale era già stato proposto nel 1906 da Sibilla Aleramo in *Una donna*, il romanzo che segna la nascita della QUESTIONE FEMMINILE¹ in Italia. Quali obiettivi si propone il femminismo d'inizio secolo, nella sua tensione verso l'uguaglianza?**

Una donna di Sibilla Aleramo² è un'opera autobiografica, scritta in prima persona, che s'inserisce nel contesto dell'*Italia liberale* d'inizio Novecento.

La protagonista, Rina (ma il nome non compare mai), è una giovane donna, che dal Nord (Milano) *si trasferisce in un imprecisato paese di mare del Sud*, per seguire il padre che lì ha ottenuto l'incarico di direttore di un'industria. Rina, che ha dovuto interrompere gli studi, lavora come segretaria nella stessa impresa del padre, *sentendosi felice della sua indipendenza*.

Ma, in un momento in cui rimane sola nello studio riservato agli impiegati, *a soli quindici anni viene stuprata da un collega, che le offre un matrimonio riparatore* per far carriera nella ditta del suocero. Lei sul momento accetta, per un malinteso senso di vergogna e di disonore; ma subito si avverte un conflitto di mentalità.

Il marito non è solo brutale, ma anche retrogrado: le impedisce di continuare a lavorare e *ne soffoca la personalità* all'interno di un ambiente familiare meschino e pettegolo. L'unica consolazione è la nascita del figlio, con il quale Rina ha un rapporto tenerissimo.

Intanto, inizia ad avere delle *collaborazioni giornalistiche* con alcune riviste femminili di Roma, grazie alle quali più tardi sarà in grado di *mantenersi da sola*.

Poi accade qualcosa d'imprevisto. Il marito la tradisce, ma al tempo stesso è gelosissimo e, quando ha dei sospetti (peraltro infondati), *comincia a picchiarla*. A quel punto, *Rina non accetta tale umiliazione e si separa da lui*, pur sapendo che per qualche tempo dovrà restare lontana dal figlio, perché la legge lo affida in modo esclusivo al padre.

Ciò che le dà forza, però, è il senso dei suoi *doveri verso sé stessa* e verso il proprio figlio: *non potrà mai essere una buona Madre se si lascerà calpestare come Donna*, perché, con il suo cattivo esempio, non potrà trasmettere al figlio *il rispetto* per la sua futura compagna.

L'obiettivo del primo femminismo, infatti, è l'EMANCIPAZIONE ECONOMICA *attraverso il lavoro*, visto come mezzo per conquistare una propria indipendenza e sottrarsi così a ricatti e soprusi. Ad esso, si affianca la battaglia per il DIRITTO DI VOTO, condotta dalle suffragette³, per poter cambiare leggi ingiuste e raggiungere la *parità dei sessi*.

- 9. Nel secondo dopoguerra, invece, alcune intellettuali - attestate su posizioni radicali - propongono il femminismo della differenza. Dopo aver ripercorso la stagione delle grandi battaglie per la conquista dei diritti civili, esprimi un motivato giudizio critico.**

Il secondo Novecento è stato una straordinaria stagione di *conquista di diritti*. Il 2 giugno 1946 (in occasione del referendum tra monarchia e repubblica e dell'elezione all'Assemblea Costituente), *in Italia per la prima volta votano anche le donne*⁴, come riconoscimento per la loro partecipazione alla Resistenza. Le elette, ventuno in tutto, sono determinanti per la stesura dell'*art. 3 della Costituzione, che riconosce l'uguaglianza tra i sessi*.

Tra gli anni '60 e '70, *l'istruzione generalizzata e il boom economico mettono in crisi l'assetto patriarcale della società, perché le donne entrano in massa nel mondo del lavoro* (nel 1963 viene abolita la fascistissima clausola del nubilato, secondo la quale la donna che si sposava doveva essere licenziata; e l'anno dopo cade anche il coefficiente Serpieri, che assegnava alla lavoratrice il 50% della retribuzione del lavoratore a parità di mansioni).

Nel frattempo, si diffondono le idee dell'intellettuale francese Simone de Beauvoir¹, che chiarisce che *l'oppressione femminile si gioca prima di tutto sul terreno sessuale, dove le donne subiscono un controllo autoritario del loro corpo da parte dello Stato*, e propone un nuovo obiettivo: la LIBERAZIONE.

Il movimento femminista trova così un nuovo slancio, in virtù del quale *le donne diventano un soggetto politico autonomo*⁵, che si batte per raggiungere precisi obiettivi.

Nel '74, con la vittoria del NO al referendum abrogativo, *si approva definitivamente la legge 898 sul divorzio* e l'anno dopo, con il Nuovo Diritto di Famiglia, *si sancisce il principio della parità dei coniugi*, comprensivo della pari potestà sui figli.

Grazie alla liberalizzazione della contraccezione e alla legalizzazione dell'aborto, *si afferma poi il diritto della donna all'autocontrollo della propria fertilità*⁶.

Più difficile, invece, si rivela far accettare *il principio dell'inviolabilità del corpo*⁷ e mettere un freno alla violenza maschile. L'idea del *matrimonio riparatore* viene stracciata nel 1966 dal coraggioso rifiuto di una ragazza siciliana: Franca Viola, che denuncia lo stupro, rompendo una lunga tradizione d'omertà. Ma, occorrerà aspettare trent'anni per avere, nel '96, *la prima legge sulla violenza sessuale come reato contro la persona*, anziché contro la morale.

Ora che le donne sono ad un passo dal traguardo dell'uguaglianza, ecco che *alcune intellettuali* (tra cui Dacia Maraini) rivendicano, insieme alle pari opportunità, *il diritto alla differenza*.

Dietro questa rivendicazione, c'è la convinzione che, proprio a causa della sua secolare condizione di marginalità e quindi d'*innocenza*, il mondo femminile sia depositario di un *codice di valori diverso* da quello maschile, di un'altra cultura. In realtà, *nessuno è del tutto fuori dalla Storia*: anche le donne a suo tempo hanno partecipato alla *caccia alle streghe*, facendo propri i pregiudizi dell'epoca e il sessismo⁸ degli uomini di Chiesa.

È stato, dunque, di fondamentale importanza che abbiano conquistato *una coscienza critica e un posto nella Società*, riuscendo a umanizzare la *nostra comune cultura*. Il femminismo ha rappresentato, in ciò, una delle correnti che più ha contribuito al progresso dell'intera società.

Purtroppo, negli ultimi anni, le donne scontano una *brutale volontà di rivincita* da parte di quegli uomini, che, attraverso il *femminicidio*, rivendicano anacronisticamente il suprematismo maschile⁹. È compito, tra gli altri, della Scuola educarli a riconoscere che la ferocia non è il tratto distintivo della virilità; ma una sua perversione. La stessa letteratura maschile (con l'eccezione del poema epico) indica che si può e si deve cambiare.

Prof.ssa Silvana Cherubini
PASSEGGIATE NEI BOSCHI LETTERARI

NOTE

¹Il risveglio femminista nasce nel contesto della Rivoluzione Francese. Le prime rivendicazioni delle donne si devono alla francese **Olympe de Gouges**, che nel 1791 dà alle stampe una *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* col tragico risultato di finire sulla ghigliottina; e all'inglese **Mary Goodwin Wollstonecraft**, che nel 1792 pubblica *Rivendicazione dei diritti della donna*. Ma si tratta ancora di un dibattito di nicchia.

Tra i primi teorici del femminismo ci sono anche due uomini: il liberale **John Stuart Mill**, che nel suo saggio *La soggezione delle donne* (1869) afferma il principio della *parità giuridica dei coniugi* (laddove il *Codice civile* assegnava all'uomo il ruolo di capofamiglia), e il marxista **Friedrich Engels**, che ne *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* (1884) vede nell'*indipendenza economica* la soluzione del problema.

Pur riconoscendo l'importanza storica di questi principi, **Simone de Beauvoir**, nel suo saggio *Il secondo sesso* (1949), *va al cuore del problema*, indicando nella contraccezione e nell'aborto la via per liberarsi dagli automatismi naturali e vivere la MATERNITÀ COME LIBERA SCELTA. La dipendenza dall'uomo, infatti, nasce dalle *continue gravidanze*, che "alienano la donna alla specie" e la confinano tra le *mura domestiche*, senza poter accedere a quella vita professionale e sociale che è tipica di ogni essere umano.

²Il vero nome dell'autrice è Rina Faccio, nata ad Alessandria, ma cresciuta a Milano. Nel 1891 si trasferisce a Civitanova Marche (Macerata), dove nel 1893 avvengono i fatti traumatici poi narrati in *Una donna*.

Nel 1902 lascia la famiglia e raggiunge Roma, dove s'impegna nella vita sociale e culturale dell'epoca.

³Tra le suffragette inglesi, che si battono per il diritto di voto, ricordiamo **Emmeline Pankhurst**, che patisce numerosi arresti, e **Emily Davidson**, che, per rompere la congiura del silenzio dei giornali, nel 1913 *si getta tra zampe dei cavalli*, durante una gara nel celebre ippodromo londinese di Epsom, suicidandosi.

⁴A questo proposito, segnalo il bellissimo film di Paola Cortellesi *C'è ancora domani*.

⁵La **Festa della Donna**, che cade l'**8 marzo**, è molto sentita e per questo **andrebbe trasformata in festività civile**. Si tratta di riconoscere che *il lavoro delle donne* è necessario per il funzionamento dell'intera società. La data ricorda la morte, nel 1911, di un centinaio di operaie nel rogo di una fabbrica tessile di New York.

⁶Con la *tragedia di Seveso* del '76 (fuoriuscita di diossina da un'industria chimica con conseguente malformazione dei feti), la Corte Costituzionale dà *il via libera all'aborto terapeutico e apre la strada alla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza* e al successivo referendum vinto nel 1981.

⁷La nostra *moderna civiltà* c'insegna che, in mancanza di *consenso esplicito* da parte della donna, il rapporto sessuale è sempre violenza (→ *Convenzione di Istanbul sulle donne* del 2014). La sessualità femminile, infatti, non è nella disponibilità di nessuno, solo della donna stessa.

⁸Il SESSISMO ha origine da un *atteggiamento di disprezzo* verso le donne e si traduce in atti di violenza e discriminazione. La *Chiesa medioevale* giustificava la *persecuzione* nei confronti del sesso femminile sulla base di un racconto biblico, in cui Eva era inchiodata al ruolo di "tentatrice" (Genesi 3, 1-20). Per combattere questo pregiudizio, occorre considerare la donna come "persona", anziché ridurla a mero "oggetto sessuale".

⁹L'**11 settembre 2001 un tremendo attentato, ad opera del terrorismo islamico, distrugge le Torri Gemelle di New York** e mette fine negli USA al principio di "non intervento" negli affari interni degli altri Stati a favore di una politica di "guerra preventiva", che determina **una rottura degli equilibri internazionali**.

L'*integralismo islamico* nasce dall'iniziativa del *clero musulmano* e degli *sceicchi detentori del petrolio*, classi feudali che sono a rischio di essere spodestate dall'occidentalizzazione e che perciò odiano tutto ciò che è moderno (vedi *reimposizione del velo alle donne* in Mona Eltahawy *Perché ci odiano*). Ma si alimenta anche dei problemi lasciati irrisolti dal processo di decolonizzazione, a cominciare dalla *questione palestinese*.

Poiché *l'Europa è una terra di approdo di migranti*, la presenza di musulmani integralisti (anziché di musulmani illuminati) può rappresentare un *rischio eversivo per la democrazia*; rischio sottovalutato dai partiti di Sinistra, che in ciò mostrano di ignorare la lezione di Machiavelli. Naturalmente anche l'integralismo dei cristiani evangelici negli Stati Uniti e quello degli ebrei ultraortodossi in Israele costituiscono un *pericolo per laicità dello Stato* (vedi art. 8 della nostra Costituzione) e in prospettiva portano allo scontro di civiltà.

Al contempo, emerge il **problema ambientale**, legato sia al *consumo dei combustibili fossili* da parte dei paesi industrializzati del **Nord del mondo**, sia all'*esplosione demografica* dei popoli del **Sud del mondo**, che, rifiutando irrazionalmente l'uso dei contraccettivi, mettono in crisi l'equilibrio tra demografia e risorse.

Per disegnare quel futuro di PACE, a cui tutti aspiriamo, è necessario **creare un nuovo ordine mondiale**, all'insegna del multilateralismo, della cooperazione, dell'equilibrio e della razionalità delle scelte.

Questi obiettivi richiedono una classe dirigente dotata di una *solida cultura umanistica*.